

“Il Lavoro Ben Fatto: Che cos’è, come si fa e perché può cambiare il mondo” è un libro scritto da Luca e Vincenzo Moretti, la cui prima edizione è stata pubblicata nell’Aprile del 2020.

Con questo libro i due autori raccontano la loro visione del mondo, nella fattispecie del mondo del lavoro, partendo dalle proprie esperienze. È questa la via tracciata: partire dal proprio vissuto per mostrare la giusta via da percorrere, evitando di commettere gli errori commessi in passato: segnalare il giusto percorso per arrivare ad un lavoro ben fatto.

Il libro dà un grande valore alla parola “lavoro”. Quest’ultimo è un concetto molto più ampio di quello che – quasi sempre – fa parte del racconto portato avanti dalla società. Il racconto collettivo si ferma ad una narrazione molto cinica del lavoro come mezzo necessario per la remunerazione economica e quindi per la sopravvivenza. I due autori, da questo punto di vista, forniscono una prospettiva di veduta differente: scrivono del momento lavorativo come strumento di connessione delle persone con la propria dignità. In questo senso possiamo interpretare l’occupazione lavorativa come una virtù, una vera e propria necessità intrinseca all’uomo il quale, al netto dei meri bisogni finanziari, necessita di svolgere una attività lavorativa per stare bene con sé stesso e con ciò che lo circonda.

*Un uomo non può essere davvero compiuto e completo senza un lavoro.* Ma non si intende con “lavoro”, in questo frangente, il solo momento in cui si è in ufficio, o in fabbrica, o in bottega a svolgere il proprio numero di ore lavorative quotidiane; si intende, con esso, ogni singolo momento in cui si impegnano le proprie forze, le proprie energie, il proprio tempo, per aiutare l’altro e per contribuire allo sviluppo del collettivo sociale. Aiutare una persona anziana ad attraversare al semaforo verde, o aiutare il vicino della porta accanto per una particolare evenienza, sono esempi emblematici del lavoro ben fatto, nella sua completezza.

Per cambiare un pensiero collettivo così cinico riguardo il lavoro e la sua funzione, però, servono cambiamenti importanti, che toccano *in primis* le fondamenta della società: la scuola. Scrivendo circa quest’ultima, gli autori, attraverso il racconto delle loro esperienze personali e citando molti progetti interessanti e costruttivi – “La

scuola abbandonata”, progetto che vuole raccontare della “dispersione scolastica” in Italia, è solo uno dei tanti possibili esempi – vogliono condividere un nuovo possibile modo di fare istruzione. Un nuovo concetto di informazione basato sulle persone “normali”; vale a dire prendere come riferimento e parametro tutte le donne e gli uomini che vivono la propria vita cercando di adempiere per bene ai propri doveri.

E questo è, probabilmente, il messaggio più importante che lascia il libro a tutti i propri lettori: come si può scardinare una così dogmatica piramide sociale verticale? Partendo dal basso. Tutti noi siamo chiamati a dare ossequio alle nostre ambizioni ed ispirazioni, a cercare di sfoggiare nel quotidiano la migliore versione di sé stessi. Ebbene, gli autori de “Il Lavoro Ben Fatto: Che cos’è, come si fa e perché può cambiare il mondo” lo sanno bene e, traducendo questi valori nel mondo del lavoro, ci dicono di avere a cuore ciò che si fa.

Non è importante e non è necessario essere donne e uomini straordinari - nel senso letterale della parola – per avere giorno per giorno la giusta motivazione per svolgere il proprio lavoro nel modo giusto.

Tutti noi siamo chiamati a dare il massimo, per essere davvero realizzati e per poter toccare con mano la propria dignità.